

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 40 DEL 28 OTTOBRE 2021



Un nuovo sito, un viaggio che inizia, una piazza che si apre

IL NUOVO SITO UNA PIAZZA APERTA ALL'INCONTRO

Chi lo vorrà potrà entrare, raccontare e raccontarsi

PAGINA 8



ADESIONE 2022 UN SÌ CHE DIVENTA SGUARDO

Giovani e adulti 'a tutto campo' e Acr 'su misura per te'

PAGINA 5



SINODO DIOCESANO ANCHE NOI NELL'AVVENTURA

Continua il racconto con uno spazio affidato ai sinodali di Ac

PAGINA 8

IL PRESIDENTE DIOCESANO

Segnaletica associativa essenziale

Tre cartelli, tre indicazioni per un'Azione cattolica che, vivendo il presente, costruisce il futuro



Mentre scrivo si sta tenendo la Settimana Sociale dei cattolici italiani a Taranto incentrata su "Il pianeta che speriamo - Ambiente, lavoro e futuro". Ascolto il messaggio di Papa Francesco ai partecipanti e mi colpisce un'immagine. Francesco usa alcuni cartelli stradali per indicare quale sia la strada da percorrere. Ne prendo in prestito uno e provo ad aggiungerne due anch'io, che mi sembra parlino anche alla nostra AC in questo tempo di rinnovo dell'adesione.

Divieto di sosta.

Viviamo un tempo che facilmente può indurci a star fermi, stanchi, sfiduciati e provati dalla difficoltà di continuare il nostro cammino, dai numeri che si affievoliscono, dalla difficoltà a coinvolgere nuove persone. Potremmo essere tentati di chiuderci in noi stessi e, in alcuni casi, anche di chiudere un'esperienza associativa,

un gruppo, l'associazione parrocchiale. Di decidere che non ne vale più la pena. "Al contrario, l'amore di Dio non è mai statico e rinunciatario, «tutto crede, tutto spera» (1 Cor 13,7): ci spinge e ci vieta di fermarci. Ci mette in moto come credenti e discepoli di Gesù in cammino per le strade del mondo, sull'esempio di Colui che è la via (cfr Gv 14,6) e ha percorso le nostre strade." dice Francesco. L'antidoto al collasso è dunque l'aprirsi, il contrario di fermarsi è essere comunità che annuncia e condivide.

Lavori in corso.

Un rallentamento, una zavorra. A volte l'Ac è vista dall'esterno come un qualcosa in più, che nelle realtà parrocchiali non ha più senso di esistere. Dedicarvi del tempo sembra uno spreco di risorse che invece potrebbero servire a fare qualcosa di pratico, di utile... Ma donne e uomini sono invece al lavoro, si impegnano insieme nella for-

mazione. Non è tempo perso: come i lavori in corso sono un investimento che si ripaga, così la formazione pone solide basi per il futuro. Il ruolo dei laici nella chiesa in questo cambiamento d'epoca sarà decisivo. È fondamentale mettere a loro disposizione un progetto formativo profondo e organico, basato su una intensa esperienza di Dio e sulla capacità di incarnare la fede. Solo se formati adeguatamente, i laici potranno essere corresponsabili nella comunità e, allo stesso tempo, testimoni credibili nel quotidiano.

Obbligo di dotazione invernale.

Con l'avvicinarsi dell'inverno ci si deve attrezzare adeguatamente per percorrere le strade rese insidiose da nevicata o gelate improvvise. L'Ac ha nel suo DNA una bella attrezzatura di sicurezza: la rete (o meglio le catene) delle relazioni che si instaurano tra gli associati. Non si tratta semplicemente di riscoprire rapporti di amicizia e nep-

pure di ricordare che la vicinanza unisce e sostiene nelle difficoltà. Qui piuttosto mi sta a cuore sottolineare come tutta l'attività dell'associazione è come un insieme di maglie che, unite, formano la catena che ci permette di percorrere qualsiasi strada. Cosa significa in concreto? Sia nelle associazioni territoriali che a livello diocesano, ognuno di noi può contribuire con il proprio impegno, anche piccolo, alla vita dell'associazione. Può essere la condivisione di un'esperienza, l'affiancamento a un gruppo che ha bisogno, oppure la collaborazione con il Consiglio Diocesano per particolari attività o gruppi di interesse (penso al nuovo sito web, ai temi dei gruppi di lavoro di Piantedo...). Tanti piccoli contributi possono fare la differenza. Tre cartelli, tre indicazioni per un'associazione che, vivendo il presente, costruisce il futuro.

Franco Ronconi

COMUNIONE DEI SANTI

Riuniti in un solo Corpo

Chi vive già la gioia del Paradiso
invoca su di noi i doni del Signore

Ho fatto un sogno. Un agricoltore mi diceva: "Fatti il pane". E un piantatore brasiliano: "Provvedi tu al tuo caffè". E un mungitore: "Arrangiati con il tuo latte e il tuo burro". E poi un altro, per lo zucchero e la marmellata. E addio mia colazione, se non fosse stato un sogno!

Senza gli altri non avrei lingua, cultura, idee, cuore, famiglia, patria, casa, vestiti. Senza gli altri non sarei nulla. Ma "io sono" e debbo "essere per gli altri", come gli altri sono per me. Altrimenti sarei un parassita, buono per il ddt.

Ho aperto la riflessione con questa storia che presenta una "comunione naturale" dove alla base di tutto c'è la fiducia, che ciascuno metta a disposizione degli altri il meglio della sua attività umana e lavorativa.

Nella lettera agli Efesini (4,4-6) san Paolo scrive: "Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. E un solo Dio, Padre di tutti". C'è una "Comunione dei Santi" dove il Signore, che è amore e comunione di tre Persone in se stesso, ci dona il meglio di sé, ci unisce in una sola famiglia: dono gratuito della sua grazia, che in ogni celebrazione eucaristica si rinnova, mentre al Signore "chiediamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo Corpo" (preghiera eucaristica II).

Il canto acclama che noi siamo popolo regale, assemblea santa, stirpe sacerdotale, popolo di Dio. San Paolo nella Seconda Lettera ai Corinti (2,15) afferma che "Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono". Unti con il Crisma nel Battesimo e nella Confermazione dobbiamo portare questo profumo nella vita di ogni giorno, in tutti gli ambienti: essere le persone della comunione sincera, del dono gratuito, della fiducia incondizionata. Sarebbe bello e importante, come gesto, in un nostro incontro di preghiera annusare il profumo del crisma, il nostro profumo di cristiani!

La nostra "Comunione dei Santi" abbraccia non solo noi viventi, ma anche i nostri fratelli che sono morti. Come nei vasi comunicanti, chi vive già la gioia del Paradiso invoca su di noi i doni del Signore; chi attende in purgatorio di essere ammesso alla luce del volto del Padre chiede a noi preghiera e penitenza; chi vive da viandante in questo mondo deve ogni giorno mettere santità nel tesoro della Chiesa: essere per gli altri e per il Signore, come gli altri e il Signore lo sono per noi!

Don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario e Adulti



Giacomo Borlone
de Buschis
Danza macabra
(dettaglio)
Clusone, Oratorio
dei Disciplini

LETTERA ALLA MORTE

La fine sarà per te...

... perché per me, sarà un nuovo inizio



Avere a che fare con te significa fare i conti con noi stessi. La tua domanda interroga la nostra vita, chi siamo, per chi siamo. Sei l'unica cosa, o morte, per cui cancelliamo le nostre agende, sospendiamo appuntamenti, programmi, viaggi. No, non vogliamo pensarti. Neanche immaginare che tu esista, da qualche parte...



Ci fai paura, o morte! Questa è la verità. Abbiamo fifa, tremiamo al solo pensiero. Eppure da te dipendiamo. I greci non ci chiamavano umani, ma *mortali*. Il nostro nome è legato al tuo. Chi siamo dipende da te. Non ti vogliamo vedere, né pensare. Perché ci metti paura, ci dai fastidio, ci togli il sonno, ogni volta ci fai piangere, sei un'intrusa nella nostra vita.

Avere a che fare con te significa fare i conti con noi stessi. La tua domanda interroga la nostra vita, chi siamo, per chi siamo. Sei l'unica cosa, o morte, per cui cancelliamo le nostre agende, sospendiamo appuntamenti, programmi, viaggi. No, non vogliamo pensarti. Neanche immaginare che tu esista, da qualche parte, e stia lavorando per il prossimo o la prossima da prendere, da abbracciare.

Non siamo mai pronti ad affrontarti, e non c'è un'età in cui si può morire. È sempre troppo presto. Anche a cent'anni.

Di tutto stiamo facendo, per non vederti. Dalla casa, luogo naturale per accompagnare i nostri cari negli ultimi istanti di vita, siamo passati agli ospedali, igienicamente sterili e con gli ingressi contingentati (meglio che i bambini non vedano, poi ci rimangono male. Con tutti quei tubicini). Non più tra le braccia di chi li ama, ma affidati alla scienza che alla fine alza le braccia, aspettando solo di liberare il letto (un plauso ai medici, infermieri e personale sanitario che, spesso, si trova a tenere la mano fino all'ultimo respiro a chi, con tristezza, non ha nessuno vicino).

Fuori dagli ospedali, sono nati centri dedicati a questo. Per morire con un basso impatto, lontano dai luoghi di lavoro, dove si fattura, si chiacchiera, si corre. In una pineta, in silenzio, fiori dal centro, accompagnando medicalmente il trapasso, senza sentire il dolore. Per il malato e per i mortali, suoi parenti.

Da una parte esorcizzata, dall'altra spettacolarizzata (il principio di fondo è lo stesso). Sbattuta in faccia con scene drammatiche in televisione, esibita senza pudore mentre sto mangiando la carbonara, tra un servizio dedicato ai "no green pass", quello sulla salvaguardia del panda gigante, e le ultime avventure amorose del grande fratello vip. Per paura, o morte, ti abbiamo banalizzato, come per abituarci a tal punto da non farci più caso.

E poi la morte. Eccola, bussa, ruba, strappa, prende, conquista, ride. Nessuno ha visto, nessuno vuole vedere. In casa non c'è posto, gli appartamenti sono troppo piccoli, e poi ci sono i ragazzi. Due giorni una stanza occupata, è troppo. E poi, in casa, è una presenza inquietante. Mica che poi ci viene il pensiero che un giorno toccherà a noi. No, in casa no.

Con tutta la gente che vuole vedere, toccare, passare. Troppa confusione. Anche qui ci sono centri dedicati, nati apposta, perché anche il "dopo morte", non sia familiarizzato, integrato nella vita. I morti non possono stare dove ci sono i vivi.

Fisicamente eliminati dalla vita, troppo la provocano spaccandone gli schemi, abbiamo tentato di eliminarla anche dai pensieri. Ormai non si muore più, ma si muore sempre di qualcosa. Al sopraggiungere della fine, tutti domandiamo: "di cosa è morto?". Da condizione intrinseca della persona (mortali appunto!), la morte inizia a scomporsi e a frammentarsi nelle sue cause, potenzialmente infinite. Tentativo ancora di non prendere sul serio questa realtà. È morto di malattia, di vecchiaia, di incidente, di tumore, di infarto, di solitudine, di ogni cosa. Tutto per non dirci che l'unica causa di morte è la morte stessa. Noi moriamo perché siamo mortali. Ci consola dire che è colpa della medicina che non ci ha salvati. Che non ci sono ancora le giuste cure.

Cara morte, te lo dico, non ti vogliamo. Ci fai troppo male. Sei nemica, non sorella.

Ci vedremo, un giorno, faccia a faccia. Solo una cosa volevo dirti: se fai i tuoi conti, tra i nati e quelli con te, ti accorgerai che te ne manca uno. "Una cosa sola ti manca" (Mc 10,21). Uno ti manca. Perché Uno, Cristo Gesù, ci è entrato amando. Morendo, distrusse la morte, dice la liturgia. Abbracciando Cristo sulla croce, tu, o morte, hai ingoiato la tua condanna. Come il cavallo di Troia. Hai preso con te il tuo nemico, la Vita intrisa dall'amore. Sappi che quando prenderai anche me, io ci entrerò con Lui. La fine sarà per te, perché per me, sarà un nuovo inizio.

Efrem il Siro. Dice la morte: "tanti volevano pagare non so cosa per non entrare, no dice, io non accetto soldi, per me tutti vengono qui: vecchi, giovani, brutti, belli, tutti. Poi arriva Cristo e la morte è tutta contenta". Ma quando Cristo scende negli inferi, dice Efrem: "Una luce calda, immensa, è entrata in uno spazio dove mai è entrata la luce. Cristo passa e apre tutte le tombe e i morti cominciano a correre tutti verso la porta. E dice la morte: io correrò davanti e chiuderò questa bocca affinché i morti non mi scappino. Ma i morti, dice Efrem, hanno già fatto una tale ricorso che quando hanno trovato la morte davanti l'hanno buttata giù e l'hanno calpestata e sono scappati tutti". Ciao morte, a presto.

Don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Acr,
Settore Giovani, Msac

ADULTI AC

Sui sentieri della bellezza

Incontro-pellegrinaggio diocesano il 2 ottobre in Tremezzina

Spiritualità, storia, futuro ed ecologia integrale, i temi che sabato 2 ottobre hanno guidato la riflessione nell'ultima delle tre giornate proposte dal settore adulti di Azione Cattolica diocesana.

Accolto nella chiesa parrocchiale di Lenno per la recita delle lodi e quindi nell'oratorio San Francesco, l'incontro-pellegrinaggio si è concluso nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso sul Sacro Monte di Ossuccio con la Santa Messa celebrata da don Sergio Tetamanti.

Attraverso un percorso storico che dall'Isola Comacina si è spostato al monastero di San Benedetto, all'abbazia dell'Acquafredda e al Santuario Madonna del Soccorso, Pierluigi Bonini, esperto e appassionato di storia locale, ha avvicinato i presenti alle origini di una fede che nei secoli, dall'epoca paleocristiana, al medioevo fino a tempi recenti, ha segnato

il cammino della diocesi di Como e dei suoi fedeli.

Raccogliendo la provocazione della domanda che ha accompagnato gli incontri diocesani degli adulti di Ac in questa estate 2021: "Diremo io o noi?", don Italo Mazzoni, parroco della comunità pastorale di Lenno e Isola Ossuccio, ha attualizzato l'antica proposta del pellegrinaggio, o meglio dei pellegrinaggi, come stimolo a intraprendere il cammino dentro una storia, la nostra, segnata dalla necessità di una decisa transizione e conversione ecologica.

Cinque i pellegrinaggi individuati: *Il pellegrinaggio nel mondo dei beni materiali.* Dallo spreco alla sobrietà, aprendo le mani a chi muove i primi passi, ai giovani, alle coppie di sposi, alle sfide del mondo del lavoro.

Il pellegrinaggio nelle relazioni. Dallo scarto all'integrazione, camminando insieme, cercando fraternità, col-



tivando fraternità, con lo sguardo del Gesù degli incontri del Vangelo. *Il pellegrinaggio storico nella nostra*

Due immagini del pellegrinaggio alla Madonna del Soccorso



esistenza personale. Dal proteggerci e difenderci al concederci alla relazione, alle novità, ai cambiamenti di età, fino alla capacità di affidarci al Padre.

Il pellegrinaggio nella Chiesa. Dall'organizzazione finalizzata al successo delle iniziative alla sinodalità. Anziani che si interessano di che cosa pensano e cercano i giovani. Giovani che attingono all'esperienza dei vecchi. Adulti che costruiscono legami.

Il pellegrinaggio vocale. Dalla raucedine al canto per portare respiro, voce e pensiero al canto come voce del creatore nell'universo intero, voce che ringrazia.

Emanuela Longoni

AC MORBEGNO

Una storia scritta, una storia da scrivere

Cento anni sono un grande traguardo e una grande occasione per aprire vie nuove

Quanta ricchezza hanno portato all'associazione parrocchiale e alla comunità i festeggiamenti per i 100 anni dell'Azione Cattolica di Morbegno. Preghiera, contemplazione della bellezza artistica, riflessione sul presente e il futuro dell'Ac, condivisione con le altre associazioni della parrocchia, ricordi che hanno accompagnato gli aderenti e non solo per alcune settimane di settembre. La santità attraverso la preghiera, prima di tutto, con la celebrazione eucaristica che l'Ac ha voluto condividere con le altre associazioni della parrocchia, chiedendo loro di proporre una riflessione sulla santità della porta accanto, partendo dalla loro spiritualità ed esperienza specifica. Che bella, allora, la messa in cui l'omelia è stata fatta a più voci: ciascuna associazione ha offerto un contributo partendo dal proprio specifico impegno con i bambini e le famiglie, con i giovani, con i lavoratori, con e attraverso lo sport. In questi 100 anni tante sono state le mani che hanno bussato alle porte accanto, e che ancora continuano a farlo, con operosità, amore, disponibilità e gioia. Come ha sottolineato il vicario don Nicola: festeggiare un anniversario è tornare alle cose importanti, nel silenzio, nell'ascolto della Parola e nell'azione per gli altri e per la Chiesa, in una comunità abitata dal Vangelo in carne e ossa. La santità si contempla anche in al-

cune sculture lignee conservate nelle chiese di Morbegno. Don Andrea Straffi, direttore dell'ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici e l'architetto Alessandro Caligari hanno fatto conoscere da un punto di vista artistico e spirituale le statue di San Pio V, Sant'Antonio Abate, San Rocco, San Sebastiano, San Lorenzo, San Bernardo, della Madonna Addolorata e di Cristo alla colonna. Don Straffi ha illustrato la vita di ciascuno, perché non bisogna mai dimenticare che i santi raffigurati sono persone in carne e ossa. Ha fatto continui rimandi ad altre opere d'arte conservate nella nostra diocesi e ha legato ciascuno di loro a passi dell'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" in cui papa Francesco ci ricorda i testimoni "che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta". Quanta ricchezza nella vita di questi santi che a volte corriamo il rischio di non riconoscere! L'architetto Caligari ha proposto dettagli e suggestioni artistiche delle varie statue.

La santità che sfida i cristiani di oggi è stato il tema del dialogo con Gianni Borsa, presidente diocesano dell'Ac di Milano e don Michele Pitino, responsabile del servizio diocesano vocazioni.

Gianni Borsa, avendo sempre come riferimento la "Gaudete et exsultate", ha invitato a soffermarsi sulla santità

In 100 anni tante sono state le mani che hanno bussato alle porte accanto, e che ancora continuano a farlo, con operosità, amore, disponibilità e gioia. Festeggiare un anniversario è tornare alle cose importanti, nel silenzio, nell'ascolto della Parola e nell'azione...



Tre generazioni al taglio della torta per i cento anni

che è riconosciuta dopo, ma è vissuta nell'oggi: quindi, come si è cristiani adesso? Una santità ordinaria, che si riconosce perché è uno stile che anima la vita di tanti; dinamica, con gli altri e per gli altri; non massificante, perché ognuno deve trovare la sua strada alla santità; in movimento, per uscire dalle nostre schiavitù. Con pazienza e gradualità, con gli occhi fissi su di Lui, con le vie alla santità che papa Francesco ricorda nella sua esortazione, con la preghiera. Don Michele ha fatto riflettere sul fare memoria, senza farla diventare nostalgia, coinvolgendo le persone, raccontando un passato che sa di futuro; sull'essere fedeli, inventando qualcosa di nuovo, sul riformarsi dandosi la forma più adatta per continuare; sulla comunione e la missione, vivendo insieme da diversi, ri-abitando spazi già nostri, abitando spazi non nostri, senza per forza esserne protagonisti, in un continuo dialogo come ricorda la "Gaudium et Spes".

La santità della porta accanto è fatta di persone, come hanno ricordato le foto della mostra sulla storia dell'Ac

morbegnese. Quanti volti in quelle immagini, quanti uomini, donne, bambini e ragazzi hanno fatto vivere l'associazione in questi 100 anni! Come ricorda papa Francesco: "Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare (...) nella dinamica di un popolo". Sono passati tanti anni, ma il festeggiare questo traguardo non significa aver concluso un percorso, ma aprire nuove vie per vivere pienamente il Vangelo.

Giovanna Guerini

AZIONE CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO -
031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT -
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO

ASSEMBLEA DIOCESANA

Solide fondamenta e nuove strade

L'inizio dell'anno associativo invita a fissare dei buoni propositi da custodire e far crescere

L'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica di Como, svoltasi a Piantedo (SO) domenica 19 settembre, ha aperto l'anno associativo 2021-22. Presenti oltre 130 tra associati e simpatizzanti provenienti da tutta la Diocesi, oltre a 160 collegamenti alla diretta streaming. Il titolo "Fissi su di Lui" richiamava l'icona biblica al centro del cammino annuale (Lc 4, 14-21): Gesù, nella sinagoga della sua città d'origine, apre il rotolo delle Scritture e leggendo un passo del profeta Isaia annuncia la salvezza alla folla che lo guarda rapita.

SGUARDI E VOCI

Come sottolineato nell'intervento del presidente diocesano, Franco Ronconi, l'inizio dell'anno associativo invita l'associazione a fissare dei buoni propositi da custodire e far crescere. Ecco quindi l'importanza dell'esperienza associativa, che in tutte le sue dimensioni (parrocchiale, vicariale e diocesana) rappresenta un'opportunità per crescere nella fede; la continua attenzione alla formazione, che "forma" nuovi modi di vivere l'Ac e rinnova l'esperienza associativa stessa; infine la conversione a Gesù, al quale volgere lo sguardo come la folla nel tempio di Nazaret, anche per incrociare gli occhi dei fratelli più bisognosi.

Anche da don Marco Zubiani, assistente unitario e adulti Ac, l'invito a guardare Gesù con gli occhi "Fissi su di Lui". Il tempo della pandemia ha certamente sconvolto la quotidianità di tutti, la vita personale ma anche quella comunitaria. L'impegno è far sì che questo periodo non sia tempo perso, bensì tempo diverso. Non si tratta di recuperare le occasioni e gli eventi che si è stati costretti a cancellare, ma convertire le relazioni, i percorsi di formazione sempre verso Gesù perché ciò che si fa oggi e si farà domani sia rivolto a Lui. Il Figlio mostra il volto del Padre ("chi vede me, vede colui che mi ha mandato"): è la comunione profonda con Lui che ci dà esperienza dell'incontro con Dio. Il Vangelo dell'anno offre anche una testimonianza e una consolazione: Gesù sperimenta il rifiuto dei compaesani, che non comprendono e sono pronti a mettere a morte colui che sta annunciando la salvezza. Ma non per questo Lui interrompe la sua predicazione, il suo annuncio.

Annamaria Bongio, recentemente nominata responsabile nazionale ACR, racconta la bellezza dell'associazione diocesana nella quale anche lei ha le radici. I tanti volti amici le ricordano il suo percorso associativo e l'esperienza del Consiglio Diocesano (che ha vissuto dal 2003 al 2008), che l'hanno formata e accompagnata a diventare Incaricata Regionale Acr (2008-20014) e Consigliera Nazionale Acr (2014-2021). Nel presentare gli orientamenti nazionali per l'anno associativo, Annamaria consegna due parole, due radici da cui far germogliare una bella esperienza di fede: "Oggi" e "Fratelli". L'annuncio è immediato «Oggi si è adempiuta questa Scrittura»; qualcosa di diverso deve finalmente succedere nella comunità affinché il rotolo letto da Gesù e realizzato nella sua carne diventi testo vivo. Essere Ac significa stare nelle relazioni, coltivarle con pazienza giorno per giorno: legami vivi sopravvivono anche alle distanze a cui siamo stati chiamati in tempo di pandemia; legami deboli ne risentono e ne sono sfilacciati. Infine, l'incontro con Gesù non può che farci cercare

Il tempo della pandemia ha certamente sconvolto la quotidianità di tutti... Non si tratta di recuperare le occasioni e gli eventi che si è stati costretti a cancellare, ma convertire le relazioni, i percorsi di formazione sempre verso Gesù perché ciò che si fa oggi e si farà domani sia rivolto a Lui.



l'altro, il fratello: gli occhi fissi su di Lui, convertiti, sono chiamati a muoversi con misericordia e ospitalità verso chi ha bisogno.

SOGNIAMO IL FUTURO

Il pomeriggio dell'assemblea è stato occasione per volgere lo sguardo al futuro dell'associazione. Si sono ricercate strade nuove da intraprendere e fondamenta che invece è necessario riscoprire e riportare al centro. Il dialogo tra associati con storie ed esperienze diverse aiuta il discernimento e la ricerca delle prospettive future. Si è quindi ribadita la centralità della promozione associativa e del rilancio dei percorsi per Ragazzi, Giovanissimi e Giovani, mai così importante come oggi, alla ripartenza dopo periodi di chiusura. Si è riflettuto sul ruolo e sul servizio dell'Ac all'interno delle comunità parrocchiali, dei vicariati, dei territori e nel cammino del Sinodo. Si è volto lo sguardo agli assistenti, diocesani e parrocchiali, domandandosi come i laici possano sostenere e accompagnare, da fratelli, i parroci. Infine, si è aperto l'orizzonte verso il mondo, verso i poveri, verso il bene comune, attenti all'ecologia integrale tanto cara a papa Francesco.

RICORDI

L'assemblea è stata anche l'occasione per ricordare Laura Bellandi e Sandro Russi, due grandi amici dell'Azione cattolica di Como recentemente scomparsi. Due associati impegnati e appassionati, accomunati dal servizio di consigliere e vicepresidente diocesano che hanno svolto in periodi differenti. Proprio domenica ricorrevano i tre mesi dalla nascita al cielo di Laura (19 giugno), scomparsa mentre camminava lungo i sentieri della Val Chiavenna che provava in vista del campo itinerante. Il suo ricordo, il suo esempio e la sua vicinanza hanno accompagnato l'associazione in questi mesi, contribuendo a creare quel senso di familiarità che è ancora più grande nei momenti di dolore. La stessa Annamaria Bongio ha voluto ricordare Sandro, capace di insegnarle a vivere con "gentilezza" il servizio di consigliere, e Laura, testimone di come riempire di vita le responsabilità che ci vengono affidate.

Paolo Arighi



CON GLI OCCHI FISSI SU DI LUI



La comunità di Piantedo ha accolto, domenica 19 settembre, i soci di Azione Cattolica della Diocesi di Como riuniti in assemblea. Il ritrovo è avvenuto nella tensostruttura collocata a poca distanza dell'oratorio del paese. Gli oltre 130 associati e simpatizzanti provenienti da tutta la diocesi, hanno esibito il green-pass, attenendosi alle disposizioni sanitarie e hanno occupato posto nell'ampia struttura, collegata con diretto streaming cui hanno partecipato altri 160 soci da

diverse parrocchie della diocesi. «Fissi su di Lui» è stato il tema dell'assemblea come strumento per «buoni propositi da custodire e far crescere in associazione in tutte le sue dimensioni (parrocchiale, vicariale e diocesana) offrendo un'opportunità per crescere nella fede e porsi a servizio delle comunità», è stato il pensiero di Franco Ronconi presidente dell'associazione diocesana. Don Marco Zubiani, assistente unitario e adulti Ac, ha rivolto l'invito a guardare Gesù con gli occhi «Fissi su di Lui».

Il tempo della pandemia ha certamente sconvolto la quotidianità di tutti, la vita personale ma anche quella comunitaria, per cui è necessario affermare la relazione e i percorsi di formazione con l'attenzione rivolta a Gesù che mostra il volto del Padre («chi vede me, vede colui che mi ha mandato»).

Annamaria Bongio, consigliera nazionale Acr ha sviluppato il tema dell'assemblea soffermandosi a riflettere come la bella esperienza di fede deve far germogliare comunione nella Chiesa di oggi. "Sogniamo il futuro" è stato il dibattito sviluppato nel pomeriggio, dopo aver partecipato alla santa messa celebrata nello stesso luogo, dagli assistenti diocesani, don Alessandro Zubiani e don Pietro Bianchi.

Paolo Pirruccio



Michela Bonola, dell'Ac di Grosio e, con Paolo Arighi, responsabile diocesana Acr, il 21 settembre ha conseguito brillantemente (votazione 110/110) la laurea magistrale in "Didattica della Musica" al Conservatorio Giuseppe Verdi di Como. Titolo della tesi: "La musica come specchio della società. Indagine sulla cultura camerunense e contenuti educativi".

Una ricerca che non vediamo l'ora di conoscere perché questo filo fatto di note musicali tra Camerun e Italia incuriosisce assai...

A Michela i complimenti e gli auguri dell'Ac diocesana.



DAI QUATTRO GRUPPI

Nella lettera di invito all'Assemblea diocesana, il Presidente Franco Ronconi ricordava il tema del nuovo anno associativo, "Fissi su di Lui", che "ci spinge con chiarezza a volgere il nostro sguardo a Gesù e a non distoglierlo da Lui". Se il tema dell'anno ci dà l'orizzonte in cui muoverci, il nuovo Progetto Formativo, che ci è appena stato consegnato, ci aiuta a essere AC nell'oggi, ci spinge a rileggere i nostri percorsi e a ritornare alla radice del nostro essere Azione Cattolica: "L'AC testimonia la chiamata dei laici a un'esistenza cristiana fondata sull'essenziale. Coloro che scelgono l'AC sono chiamati a vivere da laici radicati 'semplicemente' nel battesimo". (cap 1)

Abbiamo così iniziato a conoscere il nuovo Progetto formativo "usandolo" come traccia dei 4 gruppi di riflessione:

- AC e parrocchia
- Come promuovere l'AC
- AC e i nostri assistenti: come camminare insieme
- L'AC nella città degli uomini

Dalle riflessioni emerse in tutti i gruppi si capisce chiaramente la voglia di essere AC, di pensare insieme, di rimettere al centro le persone e le relazioni, di costruire reti con le altre realtà ecclesiali e non.

Sono uscite le fatiche dei nostri gruppi, ma anche molte proposte per ripartire o continuare con uno sguardo diverso. C'è la fantasia di provare strade nuove: presentare l'esperienza dell'ACR, le famiglie giovani, formare gruppi di adulti inter-parrocchiali, pensare agli incontri degli adultissimi legati alla celebrazione domenicale, cammini di formazione per gli educatori tra vicariati, ri-annodare le relazioni che si sono sfilacciate durante la pandemia andando a "suonare il campanello", fare rete con associazioni territoriali per costruire uomini "responsabili nella città degli uomini", lanciare ponti con il territorio, iniziare cammini di corresponsabilità con i nostri parroci... Ricordandoci sempre di tenere lo sguardo "Fissi su di lui" ... buon Anno Associativo!

Paola Marello
Segretaria diocesana

ADESIONE 2022

Occhi aperti... a tutto campo

Nel cuore della Festa che si rinnova l'8 dicembre c'è un "sì"

Nel cuore dell'adesione c'è un sì. Così si diceva qualche anno fa (nel lontano 1991), per felice intuizione linguistica dell'allora assistente don Italo Mazzoni e così ancora si può dire ora. E visto l'approssimarsi di questo nuovo 8 dicembre, chiediamoci: a cosa diciamo il nostro sì?

Come Presidenza diocesana ci siamo interrogati e con noi ti invitiamo a dire sì alla bellezza dell'essere in AC. Per sua natura, ciò che è bello attrae ed emoziona, accende il desiderio di non separarsene, regala la gioia di rimanere. Ma ciò che è bello, come recita l'antico proverbio, non è definibile al dettaglio: è bello infatti ciò che piace. Ed è innegabile che ciascuno sia più sensibile ad alcune caratteristiche piuttosto che ad altre. A me perché piace l'AC? Tu perché la trovi bella? Partendo da queste considerazioni, in vista dell'adesione, abbiamo pensato alla realizzazione di un video con il contributo di associati di ogni età. Pochi minuti per dirci la bellezza associativa e nel contempo per raccontarla a chi non la conosce. Un video per rinnovare il senso di un'appartenenza da un lato e per curare la promozione associativa dall'altro. Verrà diffuso attraverso il nostro canale youtube e potrà essere visionato sia dai singoli sia dai gruppi sparsi sul territorio.

Accanto a questo materiale, vi proporremo anche un momento di preghiera unitario la sera del 7 dicembre. Per la maggior parte di noi, basterà collegarsi con un clic alla parrocchia di Morbegno. Da lì don Marco e i membri dell'AC della zona ci aiuteranno a unire i cuori e lo spirito.

Per ultimo, ma non in ordine di importanza, come Presidenza diocesana, già da ora invitiamo caldamente le associazioni territoriali a organizzare in presenza, nel rispetto delle norme anti-Covid, la festa dell'Adesione. Non rinunciamo a priori a ritrovarci fisicamente: tutto l'online di questi ultimi mesi ha permesso di tenerci in contatto, ma facciamo in modo che non diventi l'ordinarietà delle nostre relazioni.

Nel frattempo...occhi aperti perché è partita la campagna Adesioni 2021-2022 e quest'anno sarà... **A tutto campo!** Occhi aperti: è la vista che quest'anno desideriamo allenare, riscoprendo la gioia di incrociare lo sguardo dei fratelli e delle

sorelle nella vita di ogni giorno e di comunicare, anche attraverso l'incontro visivo, l'entusiasmo di appartenere all'AC, la rete di relazioni che mai ci lascia soli.

Emy Sosio Vicepresidente diocesana Settore Adulti



AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI 2021-2022

ATTILIO SANGIANI

Innamorato della vita

Nel suo servizio ecclesiale e culturale non è mancato quello di presidente diocesano di Ac

Carissimo Attilio,

quando l'altr'anno è morto l'on. Carlo Casini, ho pensato a te, ma oggi, che è il tuo nuovo giorno "natale", penso a Carlo Casini, o meglio, a voi due insieme, impegnati lassù in una bella discussione sulla "vita", da difendere sempre. Pionieri in Italia dei Centri di Aiuto alla Vita, dopo l'approvazione della legge 194, avete speso tempo ed energia con intelligenza e con generosità, per organizzarli, ciascuno ai livelli in cui si è trovato ad operare.

Noi della diocesi di Como e dell'Azione cattolica diocesana, di cui sei stato presidente diocesano negli anni '80 facciamo memoria, con affettuoso rimpianto e con immensa gratitudine, di questo prezioso dono che tu, Attilio, ci hai regalato, e che oggi altri, raccolto il tuo testimone, continuano con passione a valorizzare.

"Corte della vita", per aiutare giovani donne in difficoltà, è anche il progetto che tu, e tua moglie Palma, insieme ad altri preveggenti... sognatori, ma con i piedi ben piantati nella realtà, avete realizzato a Civello, andandoci anche ad abitare.

Se il valore della vita, contro le distorsioni, ad esempio dell'aborto e dell'eutanasia, è stato la stella polare che ti ha guidato, tu sei ancora vivo per noi, e noi ti ricordiamo vivo, con le tue scelte ideali, sempre dentro l'orizzonte della Chiesa, con la tua

fermezza, con la tua lucida determinazione, con la tua condivisione convinta nelle varie associazioni.

Io, arrivato a Como quando tu ti eri già distinto nel mondo cattolico, ti ho conosciuto subito sia nell'ambito dell'Azione Cattolica, di cui sei stato dinamico Presidente diocesano, sia nell'ambito della scuola, con le sfide affrontate sul tema dell'educazione dei giovani e della partecipazione dei genitori, nella stagione fervente dei "decreti delegati".

La tua era una presenza sempre puntuale e illuminante, che non lasciava spazio al pressapochismo.

Anche riguardo alla politica avevi idee ben precise, e non mancavi di una certa severità nei confronti di chi, pur militando nella Democrazia Cristiana, considerato allora il partito dei cattolici, assumeva qualche posizione ai tuoi occhi non del tutto rispondente ai principi cristiani.

Non posso dimenticare che la tua competenza in campo giuridico, messa in campo con spirito profondamente educativo nei molti anni di insegnamento presso l'Istituto "Caio Plinio", si è poi rivelata preziosa nella funzione di "Giudice di pace".

La stessa competenza traspariva anche dai tuoi articoli o interventi sul "Settimanale" della diocesi, per i quali, prima di Internet, era facile vederti nei corridoi del Centro Pastorale.

Proprio il Centro Card. Ferrari, sia in occasioni di riunioni ufficiali o di serate particolari, sia per incontri casuali, è stato il posto in cui ho parlato più frequentemente con te, sempre in un clima di amicizia.

Da qualche anno purtroppo questo non succedeva più, però so che la tua missione di guida e di consiglio continuava, ridotta nello spazio, ma



Attilio Sangiani



Emanuele Cantaluppi

intensa nello spirito e corroborata dall'aiuto che viene dalla preghiera quotidiana.

Ti ricordo così, caro Attilio, con ammirazione e con simpatia, ma soprattutto, come tanti altri, ti sento ancora vivo e ti penso, lo ripeto, impegnato lassù a discutere con Carlo Casini sulla "vita" da difendere sempre.

Con vivo affetto, mio e di tutta l'Ac diocesana

Abele dell'Orto

EMANUELE CANTALUPPI

Lo stile dell'apostolo

Presidente delle Acli di Como ha sempre stimato l'esperienza dell'Ac

Nel pensiero e nell'azione aveva lo stile che l'apostolo Paolo esprime nell'invito alle comunità cristiane: "gareggiate nello stimarvi a vicenda". Frase che si legge nel biglietto che ricorda Emanuele Cantaluppi. Con questa sensibilità aveva partecipato ad alcune assemblee diocesane di Ac, aveva contribuito alla crescita della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, all'attività del Fondo diocesano di solidarietà, a diverse iniziative culturali condivise a Como con realtà non ecclesiali.

Presidente delle Acli di Como, detto familiarmente Lele, era un laico senza aggettivi che ha lavorato con passione e gioia alla vigna del Signore sempre ritenendosi un servo inutile e fiducioso che il suo lavoro era un segno concreto di corresponsabilità. La sua morte, avvenuta domenica 26 settembre, è giunta dopo un tempo di prova e di sofferenza in cui non è mai venuto meno all'ascolto, alla condivisione, a quel desiderio di camminare insieme per superare le difficoltà che, ad esempio, lo ha visto impegnato con responsabilità e slancio nel Sinodo. I temi della solidarietà, della dignità del lavoro, della ferita del non lavoro, della città e dell'ambiente lo appassionavano e non mancava di offrire un contributo di riflessione e di proposta. Anche la famiglia, a iniziare da quella che aveva realizzato con la moglie Lucia, era nel suo cuore e lo testimonia l'appartenenza all'associazione di famiglie "Alle querce di Mamre".

Alla radice di tutto una fede pensata e vissuta ogni giorno, con umiltà ed essenzialità.

Una testimonianza che si racchiude nelle parole dell'apostolo che, riprese nel biglietto in memoria di Lele, suonano come sua eredità: "Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità...".

A noi raccogliamola e farla fruttificare.

Paolo Bustaffa

SANDRO RUSSI
LUCA E IL TARASSACO

Un uomo capace di tenerezza e di ascolto

Eravamo con lui quando fu vicepresidente. Ha insegnato a mio figlio Luca, allora unico figlio (che era sempre con noi nei week end di Caspoggio), i nomi di tutti i fiori che lui gli presentava o che vedevano nelle loro esclusive passeggiate. Luca aveva la R moscia e mi sembra di sentirlo ancora dire: sai papà, questo è il tarassaco Uomo lungo e sottile... ma capace di grande tenerezza e di ascolto.

Un altro ancora che ci guarda da lassù... chissà che feste tra loro... chissà gli abbracci... Ho scritto quelle parole senza filtro... solo quello, mi sta nel cuore.

Angelo Barbieri

(*) Nello scorso numero di Insieme un ricordo di Sandro Russi era del nipote Raffaello Viganò e non Raffello Russi come risultava scritto.



MARIA CLARA BUSTAFFA
PRESENTE IN TANTI MODI

Come un'apostola nella comunità cristiana e nell'ambiente di lavoro

Il 27 settembre scorso è morta Maria Clara, una delle sorelle di Paolo Bustaffa, che tanto si è spesa in diverse associazioni e nella comunità parrocchiale di Grandate per il bene delle persone, soprattutto per quelle in difficoltà.

"Anche lei - scrive Cia Marazzi - ha vissuto l'impegno prezioso dell'Ac soprattutto ispirandosi alla fine educazione familiare e analizzando sempre anche le situazioni sociali del suo ambiente di lavoro come un mandato concreto del Padre nostro, che voleva essere non una retorica preghiera, ma un'autentica proposta di salvezza. Addio Maria Clara, in Dio ci ritroveremo sempre in sincerità e profonda fede".

"Lei - aggiunge mons. Enrico Bedetti - è stata presente in tanti modi: come catechista, come moderatrice nei centri di ascolto, come apostola presso i genitori che si preparavano al Battesimo di una loro creatura e soprattutto con la sua testimonianza di fede, sempre granitica, generatrice di speranza".



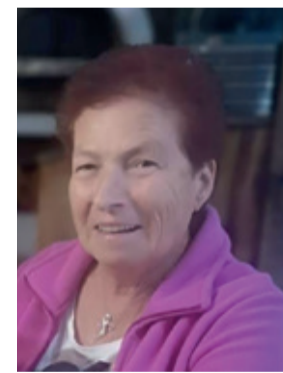
ANTONIA BOSSI
UN SORRISO PER TUTTI

Aveva accompagnato il nipote Alessandro al campo Acr

Lo scorso 24 settembre è mancata Antonia Bossi, per tutti Antonietta, classe 1944 e nostra associata. Quando pensiamo ad Antonietta ricordiamo il suo sorriso e il suo sguardo attento. Aveva un sorriso da regalare a tutti, grandi e piccoli. Gentile e sempre disponibile per gli altri, era disponibile anche per l'oratorio con i bambini e i ragazzi per i quali aveva un'attenzione particolare. Da qualche anno aveva aderito con entusiasmo alla proposta di Ac con il gruppo adulti di Lenno e Ossuccio.

Anche se la malattia l'aveva già debilitata, nel mese di luglio ha voluto accompagnare il nipote Alessandro al campo estivo Acr a Caspoggio; era convinta infatti che queste esperienze fossero importanti per la crescita dei ragazzi.

Il gruppo adulti Ac di Lenno e Ossuccio



IL VALORE DELLA DIMENSIONE REGIONALE

Il filo che unisce le dieci esperienze diocesane

Matteo Arighi dell'Ac di Cavallasca e Fulvia Digoncelli dell'Ac di Nuova Olonio sono membri della Delegazione regionale della nostra associazione. Lui per il Settore Giovani, lei per il Settore Adulti. Abbiamo chiesto loro di condividere la nuova esperienza che stanno vivendo e li ringraziamo per questo servizio che ha le sue radici nell'Ac diocesana.

Matteo

Un anno fa circa ho ricevuto la proposta di candidarmi per entrare in delegazione regionale per il settore giovani. Una proposta del tutto inaspettata, per la quale ho avuto inizialmente delle perplessità.

Nella mia personale esperienza associativa la realtà regionale è quella meno conosciuta e riconoscibile trovandosi in una posizione intermedia tra la quotidianità della vita parrocchiale e diocesana e la straordinarietà vissuta agli eventi nazionali.

Accettata però la sfida con un po' di sana incoscienza e cominciando a conoscere progressivamente la vita dei Settori giovani lombardi sto comprendendo sempre di più il mio servizio: un servizio che deve innanzitutto mettere al centro le singole diocesi, non ponendosi al di sopra, ma sostenendole nelle loro fatiche e valorizzandole nelle loro peculiarità.

Nel concreto, abbiamo provato a fare ciò incontrando, durante i periodi di lockdown, tutti i vicepresidenti giovani delle 10 diocesi lombarde e i loro assistenti, tramite singole videochiamate.

A settembre abbiamo poi potuto vederci tutti dal vivo per due giorni, a Bergamo. Questo incontro rappresenta un secondo obiettivo che ci dobbiamo porre come delegazione: quello di rendere le associazioni diocesane e i loro responsabili connessi tra loro, affinché siano loro stessi consapevoli delle esperienze comuni e quelle differenti di ogni realtà, diventando reciprocamente punti di riferimento.

Il terzo step che abbiamo individuato è quello di essere noi stessi promotori della vita associativa: perciò vorremmo ripristinare il pellegrinaggio regionale, iniziativa sospesa negli ultimi due anni per ovvie ragioni legate alla situazione sanitaria.

Fulvia

Anch'io ho detto sì a questa opportunità di crescita personale mettendomi al servizio dell'associazione in veste di incaricata regionale insieme a Chiara Grossi di Milano. Per me la dimensione regionale non è stata una novità, in quanto ho avuto modo di conoscerla, in qualità di vice adulti, partecipando a degli incontri del consiglio regionale, accompagnando il presidente diocesano di Como. Quindi la decisione di intraprendere questo cammino è arrivata con una certa serenità e la consapevolezza che avrei continuato il mio servizio in Azione cattolica con uno stile familiare e di collaborazione.

Ho iniziato il mio mandato in un periodo un po' faticoso e incerto, dovuto alla pandemia, che ha messo in condizione tutti di rivedere le proprie situazioni di vita sotto una nuova prospettiva.



Quindi la sfida della ripartenza è quella di ritrovare nuovi canali di comunicazione/relazioni per mantenere i legami associativi e sviluppare nuovi percorsi di formazione e di accompagnamento durante e dopo la pandemia, come ci viene ribadito dal documento assembleare nazionale di Azione cattolica: "attraverso l'esercizio del discernimento comunitario, facendo una lettura reale della realtà associativa e sociale, guidandoci a operare per il bene, pensato e costruito insieme, in un cammino sinodale di corresponsabilità".

Concretamente come incaricata regionale degli adulti, assieme a Chiara, dopo la consueta e doverosa conoscenza della nuova delegazione regionale e del nuovo consiglio nazionale di Azione cattolica, abbiamo pensato di incontrare on line tutti i vicepresidenti adulti delle 10 diocesi lombarde per fare una prima conoscenza delle persone e della situazione del territorio. Il nuovo consiglio nazionale ci ha dato un valido aiuto per iniziare questo percorso di conoscenza: dapprima con una consegna molto creativa che consisteva nel fare una fotografia/presentazione della nostra regione attraverso 3 o 4 parole; resilienza, cura, discernimento, rete hanno composto il puzzle della nostra regione. Il secondo elemento è stato un questionario approfondito, consegnato a ogni diocesi per delineare diversi aspetti: situazione, risorse e modalità messe in atto in questo periodo.

L'incontro con i vicepresidenti adulti è stato molto costruttivo ed apprezzato, creando già da subito un clima accogliente e di dialogo, impreziosito dalla presenza dei due neovicepresidenti adulti nazionali e dall'assistente unitario. Questo incontro ci ha fornito, oltre alla fotografia con le varie ricchezze e criticità delle 10 diocesi lombarde, anche diversi aspetti su cui lavorare e riflettere: potenziare il dialogo tra le generazioni, le varie alleanze con altre associazioni, sostenere e mantenere i legami associativi, trovare nuovi canali per restare in contatto e avere uno spazio virtuale condiviso dove depositare proposte, sostegno, eccetera.

Ci siamo lasciati con l'obiettivo di rivederci di persona e di favorire la costruzione di una rete di supporto e di collaborazione tra le varie diocesi, che porti a progetti condivisi.

Il coordinamento regionale, quindi, svolge un ruolo importante per favorire questo scambio tra Ac diocesane, un luogo di conoscenza, di dialogo; facilita la relazione fra il centro nazionale di Ac e la realtà associativa delle diocesi.

Inoltre il ruolo degli assistenti unitari e dei settori è fondamentale per l'accompagnamento e il supporto spirituale di tutti noi; infatti come delegazione regionale si sta continuando il lavoro fruttuoso degli assistenti in rete tra di loro per appunto sostenere il lavoro di accompagnamento delle associazioni.

Quindi ci sono tanti aspetti da approfondire e promuovere in questo triennio. Infatti, si vuole iniziare con il convegno regionale del 13 novembre a Rho, un pomeriggio di ascolto e di dialogo sul tema delle alleanze e le varie declinazioni. Non ci resta che augurare alla Delegazione regionale un buon lavoro.

Matteo Arighi

incaricato Settore Giovani Ac Lombardia

Fulvia Digoncelli

incaricata Settore Adulti Ac Lombardia

MOVIMENTO STUDENTI DI AC

Le relazioni e il sogno

È passato oltre un mese dalla "tre giorni" del Msac a Caspoggio ma ci sembra bello e importante riproporre il racconto così come ci è pervenuto al termine di questa esperienza dall'intrigante titolo *Together*(e)

È il 6 settembre. Il primo giorno di scuola è ormai alle porte, le vacanze sono quasi finite. È tutto pronto per il nuovo inizio, ma noi msacchini siamo a Caspoggio, emozionati, entusiasti e con tanta voglia di stare insieme. Molte relazioni si intrecciano, nuovi legami nascono e vecchie amicizie si solidificano. Il tema della "tre giorni" Msac sono proprio le relazioni che noi studenti viviamo ogni giorno a scuola. Ascoltiamo le testimonianze di professori e com-

pagni e ci confrontiamo sul rapporto che abbiamo con le persone che vivono la scuola assieme a noi. Riflettiamo sulle difficoltà che abbiamo incontrato negli ultimi due anni: la didattica a distanza è stata spesso un ostacolo per noi, ma ha anche aiutato e alimentato il Movimento, ha permesso che non si spegnesse, ha fatto sì che il sogno della scuola non si fermasse.

Con l'aiuto di don Pietro capiamo che possiamo relazionarci proprio perché siamo una relazione vivente. Possiamo amare perché siamo una relazione. Abbiamo finito l'estate nel migliore dei modi e oggi siamo pronti ad affrontare il nuovo anno scolastico e le sfide che ci aspettano, portando nel cuore le emozioni vissute insieme

Il racconto e il messaggio della "tre giorni" di Caspoggio

me e consapevoli di non essere mai soli. Un augurio speciale a tutti gli msacchini, coraggio!

Alcuni pensieri di msacchini

■ «In questi tre giorni ci siamo interrogati su come viviamo le relazioni con compagni e professori, abbiamo condiviso le nostre esperienze, ascoltato quelle di altri, ci siamo messi in gioco, abbiamo riso, giocato...together!».

Elisa, 15 anni, *Lenno*

■ «In questi tre giorni ho imparato cosa significa scuola, specialmente dal punto di vista degli studenti. "Scuola" alla fine significa imparare, crescere e divertirsi; l'esperienza della "tre giorni" è stata un po' una scuola per me, una "scuola di vita".

Matilde, 14 anni, *Livigno*

■ «Alla "tre giorni" Msac ho capito come la scuola non sia fatta solo di nozioni e informazioni da studiare, ma di relazioni, che si possono instaurare pezzetto per pezzetto tra personale scolastico e studenti e che fanno sì che la scuola diventi una parte importantissima della vita di tutti».

Nicolò, 16 anni, *Mandello*

■ «Alla "tre giorni" Msac ho riscoperto la bellezza di vivere la scuola come un luogo di relazioni e di amicizie. In questo modo, infatti, si affronta tutto con più gioia: anche le fatiche, se affrontate insieme, fanno meno paura. Con questa consapevolezza, ho la carica giusta per cominciare il nuovo anno!».

Clarissa, 16 anni, *Como*



Il gruppo dei giovani che hanno dato vita alla "tre giorni" di Caspoggio

SINODO DIOCESANO

C'è un recupero di fiducia e di entusiasmo

Con la nota di Marco Arighi continuiamo a dedicare la nostra attenzione al Sinodo diocesano. Allarghiamo lo spazio ai sinodali che sono soci dell'Azione cattolica. Li invitiamo a intervenire scrivendo a comunicazione@azionecattolicacomito.it. I loro interventi sono molto importanti perché esprimono la passione dell'Ac per il cammino che la nostra Chiesa sta compiendo sul tema della Misericordia. Un cammino in sintonia profonda con papa Francesco e con i Vescovi italiani che nei giorni scorsi hanno dato il via a percorsi sinodali universali e nazionali. Il sinodo diocesano si pone in questo contesto e sarà un'occasione per offrire anche ad altre Chiese il frutto della preghiera, del discernimento e della proposta sul nostro territorio.

Sono entrato a far parte dell'avventura del Sinodo inaspettatamente. Non era nei miei progetti, il mio impegno ecclesiale è oggi principalmente rivolto al compito educativo verso i ragazzi ed i giovani dei gruppi di Azione Cattolica e della parrocchia. Un servizio che mi appassiona perché ricco di relazioni, di volti. Un servizio entusiasmante, perché ogni incontro lascia il ricordo di qualche scintilla che potrebbe far nascere un incendio, di qualche seme che potrebbe far germogliare e poi fiorire una pianta, secondo la volontà di Dio.

Chi mi ha chiesto di far parte dell'avventura del Sinodo ha probabilmente ritenuto utile quanto ho imparato in Azione Cattolica, nei Consigli Parrocchiali e Diocesani a cui ho partecipato: **il discerni-**



Luci e ombre
si sono
avvicinate,
si è sentita
anche
qualche fatica
ma sta
prevalendo
la volontà
di camminare
insieme

mento, cioè saper riflettere insieme, ascoltare il punto di vista degli altri, dialogare con tutti, cercare con pazienza la soluzione più idonea a trasformare la volontà di Dio in percorsi, iniziative, progetti. E poi **la corresponsabilità**, che vuol dire portare il proprio contributo con fedeltà, ma sempre insieme agli altri, a volte sostenere e altre volte essere sostenuto, a volte accelerare spronato da chi è più avanti, a volte attendere un poco chi rimane indietro.

In altre parole, camminare insieme, cosa che in greco viene definito con il termine SINODO. Appunto! Siamo ora nel momento più im-

portante: dopo la consultazione diocesana, che ha coinvolto tanti fedeli nei primi mesi del Sinodo, sono state preparate un centinaio di proposizioni. Queste verranno messe in votazione nelle prossime sedute plenarie, insieme alle proposte di cancellazione, agli emendamenti, e perfino a nuove proposizioni che i cosiddetti "padri sinodali" stanno proponendo, raccolti in commissioni e gruppi di lavoro.

E dunque, come va il Sinodo? Come ogni esperienza umana ed ecclesiale: tra luci ed ombre, tra alti e bassi. Alcuni di noi stanno mostrando i segni della stanchezza, il COVID non ha aiutato. In certe fasi ho percepito un po' di delusione rispetto alle aspettative iniziali di rinnovamento e di profezia per la chiesa del futuro, ma oggi vedo un recupero di fiducia e di entusiasmo, anche grazie alla spinta di una parte di "padri sinodali", soprattutto laici.

Naturalmente ogni cosa è nelle mani di Dio, che dobbiamo saper ascoltare, comprendere per poi fare scelte coraggiose e profetiche, per il bene della Chiesa diocesana e per tutti i fratelli che abitano oggi e abiteranno domani la nostra Diocesi.

Marco Arighi



Un nuovo sito, un viaggio che inizia, una piazza che si apre

IL NUOVO SITO AC

Un viaggio che inizia, una piazza che si apre

Un piccolo dono che il Consiglio Diocesano, con semplicità, intende fare a tutta l'associazione.

Eccolo qua! Dopo un anno di lavoro è arrivato il nuovo sito dell'Azione Cattolica della diocesi di Como (www.azionecattolicacomito.it). Una bella soddisfazione. Un piccolo dono che il Consiglio Diocesano, con semplicità, intende fare a tutta l'associazione. Un punto di arrivo di un percorso avvincente che ha coinvolto tanti associati che si sono messi a disposizione con entusiasmo.

E, come spesso accade, un punto di arrivo non è altro che un punto di partenza per un nuovo viaggio.

E così anche varare un nuovo sito vuol dire innanzitutto iniziare insieme un nuovo cammino.

Ora tocca a noi (a noi tutti!) prendere in mano queste pagine web e farle diventare spazio di confronto, opportunità di comunicazione e occasione di relazione.

Con una grafica rinnovata e accattivante, qui troverete il lancio delle nuove iniziative, il racconto della vita associativa ed ecclesiale, lo spazio delle associazioni territoriali, le riflessioni e i commenti su quanto accade intor-

no a noi. Foto, video, testi... e tutto quanto può dire la gioia di ESSERE AC! Questo sito sia dunque la piazza dell'Ac. In piazza ci si incontra per un appuntamento, ci si ritrova tra amici o si fanno nuovi incontri. O semplicemente si va per il piacere di aprirsi a qualcosa di inaspettato.

Ogni associato e ogni associazione parrocchiale potrà contribuire con contenuti, idee, suggerimenti e, perché no, critiche e osservazioni alla realizzazione di questa piazza. Mandate i vostri contributi a comunicazione@azionecattolica.it. Facciamo di queste pagine la piazza in cui ritrovarci insieme!

Per un sito nuovo che inizia, un vecchio lascia dopo anni di onorato servizio. Il nostro grazie va a chi in questi anni ha contribuito con passione e competenza a far funzionare questo spazio che ora si rinnova, ma che mantiene inalterato il desiderio di essere, per l'Ac, un'occasione di fraternità e testimonianza.

La Segreteria diocesana

CDAL

CONSULTA
DIOCESANA
AGGREGAZIONI
LAICALI

ASSEMBLEA
DIOCESANA ELETTIVA

MANDELLO DEL LARIO,
30 OTTOBRE 2021
ORATORIO DELLA PARROCCHIA
DEL SACRO CUORE - PIAZZA SACRO CUORE 1

"GAREGGIATE NELLO
STIMARVI A VICENDA"
(RM 12,9-18)



ORE 14.30

ORE 15

ORE 15.15

ORE 15.45

ORE 16.15

ORE 17.00

ORE 18.30

Accoglienza
Preghiera

Il cammino della Cdal dal 2018
al 2021 e linee programmatiche

Riflessione del vescovo
mons. Oscar Cantoni

Intervento di Silvia Landra
Segretaria delle Consulta Regionale
delle aggregazioni laicali

Dibattito e votazioni

Proclamazione degli eletti e conclusioni

www.diocesidicomo/cdal
cdal@diocesidicomo.it